

**SDP GROUP**  
Il messaggero d'affari  
06 39721925  
www.sdp-group.com

# ESTERI

e-mail: [esteri@limesse.it](mailto:esteri@limesse.it) fax: 06 4720629

**Avvertimento del leader libico: «Dopo Bengasi, possibili altri attacchi, anche in Italia»**

di ERIC SALEMMO

Gheddafi torna alla carica. Sol-  
tando il risarcimento e le scuse  
dell'Italia per quanto accaduto  
nel periodo coloniale serviranno  
a mettere un mattone sul passa-  
to e a normalizzare, anzi a rende-  
re «privilegiato», le relazioni tra  
i nostri due Paesi. E se non ci  
sarà questo passo  
importante? Ci  
potranno essere  
altre Bengasi, o-  
sìa altri attacchi  
agli interessi ita-  
liani in Libia, e  
«c'è da aspettar-  
si» anche attacchi  
in Italia. Il leader  
libico, senza alza-  
re la voce o cerca-  
re aggettivi forti,  
ha risposto alle domande di Sky  
Tg24, sostenendo che il popolo  
libico, quella stessa gente comu-  
ne che ha dato l'assalto al conso-  
lato di Itala a Bengasi, potrebbe  
scegliere di agire ancora. Non,  
inoltre, si ordine del governo  
libico, delle istituzioni della Ja-  
mahiriya, ma autonomamente,  
afferma ancora il colonnello, co-  
me ha fatto nella capitale della  
Cirenaica. Una minaccia, in  
mezzo a un discorso altrimenti  
sereno sui rapporti, problemati-  
ci, tra Itala e Libia. «I libici  
esprimono quello che hanno nel  
petto», la spiegazione giustifica-  
zione di Gheddafi, per gli inci-  
denti nel corso dei quali la poli-  
zia è stata costretta a aprire il  
fuoco sui manifestanti.

«Come già fece un paio di  
settimane fa, Gheddafi ha re-  
spinto l'ipotesi che ad attaccare  
il consolato vi fossero elementi  
legati ai gruppi islamisti radicali  
e all'opposizione interna al suo  
regime. Non ha più parlato delle  
vignette anti-islamiche o delle  
magliette di Calderoli. Il conten-  
zioso con Itala è reale, ma  
cresce il sospetto che venga utiliz-  
zato in modo strumentale, in  
questo momento, per distogliere  
l'attenzione da un conflitto tra i  
gruppi riformisti libici che si  
identificano nel premier timo-  
so di recente, e i conservatori  
nomati alla guida del governo  
preoccupati per le importanti  
riforme strutturali, in campo po-  
litico ed economico, imbroccate  
da Gheddafi.



Una recente immagine del leader libico Muammar Gheddafi

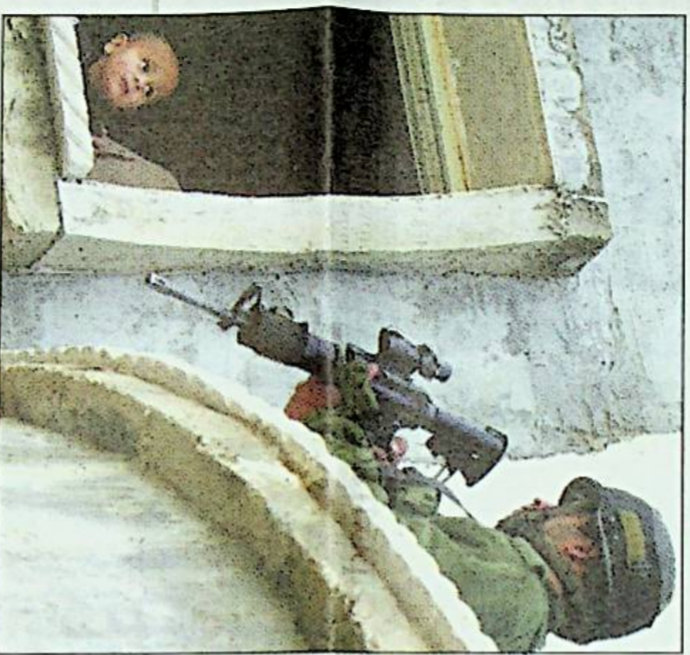
## Gheddafi, nuove minacce Fini: «Le intimidazioni del colonnello non ci fanno paura»

Il leader libico ha respinto l'ipotesi che ad attaccare il consolato vi fossero elementi legati ai gruppi islamisti radicali e all'opposizione interna al suo regime.

«Possiamo costruire rappor-  
ti non aggressivi, ma amichevo-  
li», ha detto, seduto al centro  
della tenda allestita nella caser-  
ma di Tripoli, «questo perché  
«tra i due popoli non c'è inimic-  
zia» e perché allora «non siamo  
stati invasi dal popolo italiano  
ma dal suo governo di allora». Il  
leader libico ha parlato di amic-  
zia con Berlusconi e Prodi, ma  
ha voluto ricordare che l'impe-  
gno assunto dal premier italiano  
di ristrette la Libia durante la  
sua visita del 2004 non ha  
avuto seguito. «Si girerà pagina  
una volta che avverrà il risarcimen-  
to concordato». Ossia la co-  
struzione di un'autostrada dal  
confine con la Tunisia a Ovest a  
quello con l'Egitto a Est. «La  
palla sarà nel campo italiano». Ha  
poi aggiunto: «Collaboreremo  
con qualsiasi governo italiano.  
Se in Italia andasse al potere un  
governo che distrugga il popolo

libico, di certo lo accetteremo  
ben volentieri». «Che tipo è Pro-  
di? È un uomo chiaro, serio,  
interessato al Mediterraneo e ai  
rapporti tra Libia e Italia». Il  
leader libico ha esitato per un  
attimo quando gli è stato chiesto  
se Prodi racconta barzellette.  
Poi sorridendo: «Forse Berlusconi  
è più portato alle barzellette».

Immediata reazione del mi-  
nistro degli Esteri Gianfranco  
Fini: «Le intimidazioni e le mi-  
nacce nemmeno troppo veiate  
di Gheddafi non ci spaventano.  
Abbiamo detto di volentieri lascia-  
re definitivamente alle spalle il  
relego coloniale nei rapporti  
Italo-libici: questa posizione  
manteniamo con chiarezza e tra-  
sparenza». Per il parlamentare  
Luca Volontè (Udc) è inaccetta-  
bile per l'Italia subire minacce  
mentre Franco Frattini, vice pre-  
sidente della Commissione Ue,  
sgrammaticata e dice di ritenere  
che le parole di Gheddafi «non  
saranno seguite da alcun azio-  
ne».



Un bambino osserva un soldato israeliano di Vedetta a Nablith

## Scontri tra milizie di Fatah e forze di sicurezza dell'Amp

le la centrale elettrica di Gaza.  
Per la prima volta ci sono  
stati scontri a fuoco fra milizia-  
ni di Al Aqsa e le forze di  
sicurezza palestinesi, pure vicin-  
e a Al Fatah. Per miracolo non

ci sono stati morti, solo una  
decina di feriti. I miliziani in  
rivalta hanno detto di volere il  
pagamento di arretrati cui alter-  
mano di avere diritto da parte  
dell'Amp e l'assunzione nei ser-  
vizi di sicurezza palestinesi.

Ma questo potrebbe essere il  
primo atto di una strategia di  
distacco a Hamas da parte di  
alcuni notabili di Al Fatah  
estromessi dal potere.

## Tensione nel giorno della presentazione del governo Hamas

Abu Mazen, intanto, ha an-  
nunciato che sottoporrà l'Isa e  
programma di governo al comi-  
tato esecutivo dell'Olp, che do-  
vrà essere riuniti oggi a Ramal-  
lah.

Ieri, infine, Israele ha breve-  
mente riaperto (meno di  
un'ora) il valico commerciale  
di Karni con la Striscia di Gaza  
per consentire il passaggio di  
beni alimentari di prima neces-  
sità nella Striscia. Karni, il prin-  
cipale punto di passaggio delle  
merci per e da Gaza, è stato  
chiuso nelle ultime settimane  
da Israele, che ha addotto moti-  
vi di sicurezza. A Gaza si sono  
formate anche ieri lunghe code  
davanti ai forni che ancora  
vedono il pane.

DALLA PRIMA PAGINA

## Ragioni e limiti di un messaggio...

di GIOVANNI SABBAUCCI

Cei, argomenti che non dispiacera-  
no ai leader del centro-sinistra: l'in-  
vito a moderare l'oni della campa-  
gna elettorale potrebbe anche suo-  
nare come critica implicita a chi in  
questi giorni sta facendo di tutto  
per esser pazzi: la preoccupazione  
per le condizioni difficili dell'econo-  
mia non è in linea con l'ottimismo  
esibito come una bandiera dal presi-  
dente del Consiglio, e l'appello a  
una "accoglienza solidale" per gli  
immigrati piace poco alla Lega  
(che magari sarà soddisfatta per la  
prudenza manifestata dal cardinale  
in materia di insegnamento della  
religione islamica). Ma il nucleo  
forte, l'asse portante delle considera-  
zioni rimane sia - e non è certo  
una novità - nella vigorosa riaffer-  
mazione delle posizioni della Chie-  
sa in tema di difesa della vita in ogni

sua forma e in ogni suo stadio e di  
tutela della famiglia tradizionale-  
mente intesa. E su questo punto è  
evidente che se i buoni stanno sia  
di qua sia di là (si vedano le dichia-  
razioni, soddisfatte ma delusive, di  
Rutelli e Mastella), i cattivi si collo-  
cano, tranne poche seppur rilevanti  
eccezioni, da una parte sola. Così  
come da una parte sola (il centro-si-  
nistra) sono quei Consigli regionali  
che hanno approvato o si appresta-  
no ad approvare nuove e più larghe  
normative sulle unioni di fatto e che  
costituiscono il più esplicito obiet-  
ivo polemico del presidente della  
Cei. Del resto la dice lunga sull'im-  
barazzo del centro-sinistra l'eviden-  
te diffidenza delle risposte fra chi  
(La Margherita) si limita a ricordare  
che i Paesi non fanno parte del  
programma dell'Unione e chi (la  
Rosa nel pugno) protesta contro  
quella che viene considerata l'eme-

sina pesante ingerenza vaticana  
nella politica italiana.  
Personalmente, non credo che  
l'intervento della Chiesa su questo  
mi di alto rilievo etico e religioso  
possa in sé configurarsi come un  
vulnus alla laicità dello Stato o  
all'autonomia della politica. Mi  
pongo però una domanda. Visto  
che, come solennemente afferma il  
cardinal Ruini, la Chiesa non pren-  
de partito a favore di questo o  
quello schieramento politico, non  
sarebbe più corretto tenere fuori dal  
discorso gli elettori (che, lo abbia-  
mo visto, si dividono per lo più su  
temi diversi da quelli religiosi) e  
rivolgersi semplicemente a "futura  
ri eletti", per esercitare su di essi  
tutto il diritto di perseguire? Le  
polemiche, in questo caso, non  
avrebbero ragione di esistere. E la  
chiarezza del confronto politico si-  
curamente ne guadagnerebbe.

## Scrittori e artisti, professori e...

di FEDERICO MOCCA

Università. Una notte quasi magi-  
ca, aspettando quel goal che già è  
stato segnato. Era difficile poter im-  
maginare un incontro tra professori  
e alunni dove non si guarda più il  
risultato finale ma quello che si sta  
vivendo. Non quella laurea che in un  
modo o nell'altro, con qualche esar-  
che un po' fuori corso, qualche fatica  
in più o qualche notte insonne co-  
munque si porta a casa. No, stanot-  
te e alunni e professori potranno spa-  
ziare in tutte le direzioni. Insieme.  
Partiranno alle ore 20.30 dall'Aula  
Magna della Sapienza e veleggeran-  
no al largo, un po' presto in quel mare  
notturno ma composto. Si faranno  
portare dalle correnti culturali più  
diverse.

Ecco, li vedo. Silenziosi passano  
una su l'altra, guidati da stelle  
luminescenti del sapere, tra scogli vege-  
tali di cultura e comunicazione. Dopo  
l'intervento del giornalista e scrittore  
Corrado Augias su "I segreti di Ro-  
ma" notturna, continuano così fino a  
ritrovarsi alla Facoltà di Scienze Sta-  
tistiche e al Dipartimento di Fisica.  
In quel bianco e nero, de "Le notti di  
Cabrira" di Federico Fellini o "La  
notte" di Michelangelo Antonioni,  
per proseguire in "Dopo mezzanotte"  
di Davide Ferrario e in "Notte  
italiana" di Carlo Mazzacurati, men-  
tre nella Sala delle Teleconferenze  
del Rettorato e alla Facoltà di Scien-  
ze della Comunicazione saranno pre-  
sentati alcuni cortometraggi sempre  
sulla notte ma di ben diverso taglio.  
E musica e molto altro.

Altora immagino. I confronti con  
quel professore finalmente sceso dal-  
la cattedra che perderà o forse acqui-  
sterà del tempo nel chiacchiereare con  
quel giovane alunno che ha sempre  
visto da lontano e del quale finalmen-  
te saprà il cognome. E poi, per chi  
avessa un esame tra poco e si volesse  
appellare ai santi, la Cappella univer-  
sitaria resterà aperta tutta la notte.  
Verranno letti dei brani delle Sacre  
Scritture accompagnati dalla musica  
di Gioacchino Rossini e Antonio  
Vivaldi. Si sarà una notte veramen-  
te speciale, una notte prima degli  
esami, di quelli che verranno, di  
quella che sarà la vita che aspetta i  
giovani universitari. Ma che notte  
questa notte! Succederà di tutto e per  
un attimo mi dispiace di non essere  
una di quelle giovani matricole, con  
tanti sogni ancora e la voglia di  
sapere. Anche cosa fare. E poi quella  
coppia universitaria innamorata.  
Mano nella mano sorridono respira-  
do cultura. Honoré De Balzac dice-  
va: «Una notte d'amore è un libro  
letto in meno». Sarà difficile sceglie-  
re in una notte come questa. Forse  
sono più d'accordo con Burroughs-  
derrick Skinner: «La cultura è ciò che  
rimane quando ciò che è stato appre-  
so è stato dimenticato». Ecco. Di una  
cosa sono sicuro. Chi vivrà questa  
notte bianca universitaria, non la  
dimenticherà tanto facilmente.

**IL COLONIALISMO**  
Si girerà pagina  
quando avverrà  
il risarcimento  
concordato

**IL FUTURO**  
Tra i due popoli  
non c'è inimicizia  
Possiamo costruire  
rapporti amichevoli



## la giornata MONDO

**ALLARME ONU**  
Biodiversità, in 5 secoli  
spazzate via 900 specie

del nostro corrispondente ANNA GUATTA

**NEW YORK** - Negli ultimi cinque secoli, gli esseri  
umani hanno contribuito a far scomparire dalla faccia  
del pianeta circa 900 specie di piante e animali.  
L'ondata di estinzioni è di una gravità tale come non se  
ne vedevano da 65 milioni di anni, da quando  
ciò avvenne la scomparsa dei dinosauri.

La denuncia è contenuta nel secondo rap-  
porto del Segretariato Onu sulla biodiversità.  
Il documento sarà al centro del Convegno  
mondiale sulla Diversità biologica che si terrà questa  
settimana a Curitiba, in Brasile. E si aspetta  
che esso causi non poche polemiche, poiché  
dimostra che siamo lontanissimi dai traguardi che i  
Paesi si erano posti in un altro convegno, nel 2002. Ma  
non tutto è perduto: ricorrendo a «forzi senza prece-  
denti», gli abitanti della Terra potrebbero bloccare il  
trend delle estinzioni e proteggere la biodiversità.  
Foreste pluviali, barriere coralline, deserti, sono la  
spina dorsale della biodiversità terrestre. Per conser-  
varli, dovremmo aumentare le zone protette, sia sulla  
superficie terrestre che nel mare. Ma anche questo non  
basterebbe. Ci vorrebbe un impegno mondiale per  
contenere l'inquinamento, l'espansione delle città, la  
distruzione delle foreste, e lo sconfinamento di specie  
"altre" e aggressive. Da quando fu aperto il canale di  
Suez, circa 300 specie del Mar Rosso sono scomparse  
nel Mediterraneo. E questa è un'altra prova che non  
proteggiamo i nostri mari: solo lo 0,6 per cento degli  
Oceani è protetto.

**TRE ANNI FA L'INVASIONE**  
Bush: via dall'Iraq  
solo se sarà pacificato

del nostro corrispondente

**NEW YORK** - Nella giornata di ieri è cominciato il  
quarto anno di guerra in Iraq. E per Bush è stata  
l'occasione per tenere un discorso alla nazione, e  
tentare di riaccittare la fiducia degli elettori. Il  
presidente ha insistito che rinvolvere Saddam è stata  
la scelta giusta, ha ripetuto che gli Stati Uniti non  
abbandoneranno l'Iraq finché questo non  
sarà pacificato, e ha tentato di scrollarsi di  
dosso un po' di responsabilità ricordando che  
prima della guerra «tutti credevano che Sad-  
dam avesse le armi di sterminio».

C'era poco di nuovo nel discorso tenuto a  
Cleveland, con l'eccezione dell'ammissione  
che le immagini che provengono dall'Iraq  
sono «ortorend», e dell'insistenza sull'esempio della  
città di Tal Afar, dove i marines hanno cacciato gli  
insorti e riportato l'ordine «isolato per isolato».

Il discorso di ieri conclude la serie di interventi  
pubblici che Bush ha inaugurato per il terzo anniversa-  
rio della guerra. Un anniversario che vede anche il  
ritorno sulla scena di Cindy Sheehan, la "madre  
coraggio" del pacifismo, sulla cui vita verrà girato un  
film interpretato da Susan Sarandon. E il ritorno  
anche di scandali sugli abusi compiuti dalle truppe: la  
rivista *Time* riferisce che il *Naval Criminal Investigati-  
ve Service* (Ncis) ha aperto un'inchiesta sulle responsa-  
bilità di un gruppo di soldati, sospetti di aver ucciso  
lo scorso novembre 15 civili, fra cui 7 donne e 3  
bambini. E ieri sera il Pentagono ha annunciato  
l'apertura di un'altra inchiesta su un bombardamento,  
la scorsa settimana, a nord di Bagdad, in cui sono  
morti altri undici civili fra cui 5 bambini.

A. Gu.